

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

Dal Vangelo di Luca (6,39-45): *“In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? **Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.** Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? **Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.** Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda»”*

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

5) Rifletti: È una domenica un po' anomala, questa, perché capita molto raramente di celebrare l'Ottava domenica del Tempo Ordinario. Generalmente, infatti, la Quaresima arriva prima a interrompere il ritmo delle domeniche "per annum". E comunque, quando capita, cade ovviamente al limite del tempo pre-quaresimale, ovvero sull'ultima domenica di Carnevale, nei giorni immediatamente precedenti all'inizio della Quaresima, tempo di penitenza e di sacrificio nel quale, per quaranta giorni, oltre che a non mangiare carne, da cui l'espressione "carnem-levare", "Carnevale", si era costretti a tornare all'essenziale della vita di ogni giorno, a ricercare solo ciò che conta, a gettare ogni maschera per avere il coraggio di guardare, come in uno specchio, alla propria vita, senza veli, sotterfugi o ipocrisie.

“Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.”

Il discepolo non deve essere perfetto, non è questo che Gesù ci chiede, il Signore conosce ogni cosa di noi e sa quanto di bene c'è in noi e quanto ancora dobbiamo crescere, ma chiede la verità del cuore perché la Parola possa essere liberante per chi la riceve. Gesù sapeva bene che l'arte difficile dell'annuncio, il mestiere che avrebbe consegnato ai suoi compagni di cordata, avrebbe avuto successo solo se i testimoni della Parola fossero stati credibili. Chi vorrà essere suo discepolo, prima ancora della dottrina, prima ancora dei riti, prima ancora delle preghiere e del tempio, dovrà possedere la trasparenza del cuore come condizione assoluta e decisiva, perché ogni sua mancanza è tradimento del Vangelo, impossibilità assoluta di poterlo annunciare. La doppiezza del comportamento e del parlare, purtroppo, è un atteggiamento molto comune ed è malattia diffusa che fa fatica, ieri come oggi, a essere debellata. La verità è che oggi si seguono falsi modelli di vita, guide cieche proposte dalla società mentre uno solo è il Maestro da seguire, Gesù, che non impartisce lezioni, ma vive con i suoi discepoli, la materia del suo insegnamento è lui stesso, la sua testimonianza di vita, il suo modo di vivere le cose che insegna.

“Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.” Troppi si elevano a fare da maestri, da giudici, e, quel che è peggio, lo fanno con estrema incoerenza. Per denunciare gli errori e le mancanze di altri bisognerebbe esserne personalmente immuni. Il cristiano che giudica può essere peggiore di coloro che giudica. Può sembrare paradossale ma è significativo il rapporto tra *la pagliuzza* e *la trave*. Tutti siamo esigenti in fatto di correttezza morale, quando si tratta degli altri. Gli esami di coscienza più minuziosi sono quelli fatti alla coscienza degli altri. I peccati che condanniamo con maggiore intransigenza sono quelli commessi dagli altri. Siamo pronti a denunciare con disinvoltura i peccati dei politici, dei pubblici amministratori, della chiesa. Ognuno di noi ha in tasca la diagnosi e la terapia appropriata per guarire i mali altrui. I doveri e le mancanze degli altri non hanno segreti per noi. Sul capitolo dei doveri ci mostriamo giustamente duri, esigenti. Stranamente però siamo molto permissivi quando si tratta dei nostri doveri e delle nostre inadempienze. Banco di prova del cristiano è la sincerità e la corrispondenza tra parola e vita, tra quello che si dice e si pensa e quello che si fa. Cristiano autentico non è chi parla bene di Cristo, ma chi ripete nella propria vita l'esperienza del Maestro.

- Riflettendo su me stesso mi trovo più abile a scoprire la trave nel mio occhio o la pagliuzza

nell'occhio del fratello? Sono capace di astenermi dal giudizio sugli altri e di guardare in profondità in me stesso? Mi rendo conte che il vero discepolo ha un cuore rinnovato, capace di produrre frutti buoni?

6) Prega: Sappiamo bene, Signore, che davanti a te siamo tutti un po' ciechi, eppure ci chiedi di essere in qualche modo guide gli uni per gli altri. Fa che tutto sia fatto senza presunzione, avendo te solo come guida e modello di vera luce. Signore, ti preghiamo, allontana da noi ogni forma di presunzione e di ipocrisia, di durezza e di condanna del prossimo e donaci i frutti del tuo Spirito buono. Regni in noi l'amore, la pace, la pazienza, la bontà, prevalga in noi la misericordia. Amen!

Impegno: *“la bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda”* impegniamoci a parlare bene, a misurare le parole, a non giudicare, ad avere un cuore trasparente e produrremo frutti di bontà.